

# AUBAC

Area Pianificazione e Gestione rischio idraulico

*Rif. vs. note del 23/05/2025 e del 19/11/2025*

*Rif. ns. prot. n. 6238 del 23/05/2025 e n.14409 del 19/11/2025*

Spett.li

**Ordine degli Architetti, P.C.C.  
della Provincia di Ancona**  
[oappc.ancona@archiworldpec.it](mailto:oappc.ancona@archiworldpec.it)

**Ordine degli Ingegneri  
della Provincia di Ancona**  
[ordine.ancona@ingpec.eu](mailto:ordine.ancona@ingpec.eu)

**Ordine dei Geologi delle Marche**  
[ordine@geologimarche.it](mailto:ordine@geologimarche.it)

**Collegio dei Geometri  
della provincia di Ancona**  
[collegio.ancona@geopec.it](mailto:collegio.ancona@geopec.it)

**Ordine dei Periti Industriali  
delle province di Ancona e Macerata**  
[ordinedianconaemacerata@pec.cnpi.it](mailto:ordinedianconaemacerata@pec.cnpi.it)

p.c. **Regione Marche**  
**Direzione Protezione Civile e Sicurezza  
del Territorio**  
[regione.marche.protciv@emarche.it](mailto:regione.marche.protciv@emarche.it)

**Oggetto:** Nota in merito al Decreto segretariale n. 100/2025 Paino Stralcio di Bacino per l'assetto idrogeologico dei bacini di rilievo regionale (PAI) della Regione Marche-proposta di aggiornamento ai sensi dell'art. 68, comma 4-bis e 4-ter del D.Lgs n. 152 del 3 aprile 2006 e degli artt. 5 e 19 delle NTA del PAI-aree a rischio esondazione del fiume Misa, nel tratto compreso tra il Molino Servadio (Comune di Arcevia) e la foce, e del fiume Nevola, nel tratto compreso tra 2 Km a monte della confluenza con il torrente Acquaviva e la confluenza con il Fiume Misa, per approfondimenti del quadro conoscitivo e realizzazione di interventi. Comuni: Arcevia, Serra dé Conti, Castelleone di Suasa, Barbara, Montecarotto, Ostra, Ostra Vetere, Corinaldo, Trecastelli, Senigallia (Regione Marche).



**Autorità di bacino distrettuale  
dell'Appennino Centrale**

via Monzambano 10, 3° piano, 00185 Roma  
T + 39 06 49249.1  
PEC protocollo@pec.autoritadistrettoac.it

aubac.it

Si fa riferimento alla Vs. nota PEC del 23/05/2025, acquisita al protocollo di questa Autorità di bacino Distrettuale al n. 6238 del 23/05/2025, con la quale si formulano osservazioni in merito al decreto segretariale n. 100 del 16 aprile 2025 che ha proposto l'aggiornamento delle aree a rischio esondazione del Piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico dei bacini regionali delle Marche (PAI), riguardante i fiumi Misa e Nevola di cui all'oggetto. Si rileva che tale nota è stata replicata anche nell'ambito delle Osservazioni alla Delibera n. 57 del 31.7.2025 inerente al Progetto di PAI distrettuale idraulico (vs. PEC del 19/11/2025).

Sulla base degli aspetti evidenziati nella nota, codesti Ordini e Collegi chiedono l'interruzione dei termini per l'espressione dei pareri/osservazioni e la concessione di un tempo di almeno 60 giorni, per poter formulare coerenti proposte tecniche a seguito dell'accesso a tutti i documenti nonché dei chiarimenti richiesti. Viene inoltre auspicato che tutte le modifiche apportate al PAI sul bacino del Fiume Misa e Nevola servano da volano per realizzare velocemente e far entrare a regime gli interventi strutturali e non strutturali.

Analizzati gli aspetti posti all'attenzione da parte di codesti Ordini e Collegi, questa Autorità, per le motivazioni in risposta ai chiarimenti puntuali di seguito riportati, ritiene in sintesi che:

- non sia necessaria l'interruzione dei termini del procedimento, per l'espressione di eventuali osservazioni, in quanto la documentazione – consistente in tavole cartografiche, visualizzazione geografica della proposta di modifica e relazione illustrativa - messa a disposizione sul sito web di questa Autorità a far data dalla pubblicazione sul BUR (24 aprile 2025), consente già di inquadrare compiutamente l'ambito della proposta di modifica, i presupposti tecnici e gli esiti in termini di nuove aree a rischio di esondazione;
- in merito alla concessione di una proroga temporale, si ricorda che il termine dei 30 giorni dalla data di pubblicazione sul BUR, previsto dal decreto segretariale n.100/2025 emesso in seguito al parere favorevole della Conferenza Operativa, è adottato per i procedimenti amministrativi di modifica delle mappe PAI su tutto il territorio distrettuale dell'Appennino centrale. Ad ogni modo, come di consueto, questa Autorità si riserva la facoltà di esaminare eventuali osservazioni che dovessero pervenire oltre i suddetti termini, purché all'interno della fase istruttoria propedeutica all'aggiornamento definitivo della modifica di PAI;
- l'auspicio che le modifiche al PAI rafforzino il processo di programmazione ed esecuzione degli interventi sia stato pienamente colto dagli enti competenti, in quanto la presente modifica delle perimetrazioni delle aree esondabili del PAI è esattamente finalizzata, oltre che a tutelare il territorio da ben noti eventi alluvionali, a garantire una programmazione di interventi strutturali coerente con la pianificazione di bacino.

Riguardo ai singoli rilievi esposti, questa Autorità precisa, punto per punto, quanto segue.

*1- la documentazione allegata risulta carente dello studio della Fondazione CIMA "Aggiornamento della modellazione idraulica sul Bacino del Misa", nonché delle NTA di applicazione*

I documenti principali del procedimento riguardano il decreto segretariale n.100/2025 e i suoi allegati, esplicitamente citati nel testo del decreto stesso, quali le tavole cartografiche

del rischio idrogeologico (estratto assetto idraulico), e sono stati correttamente pubblicati sul sito web di questa Autorità nei termini di legge.

In aggiunta, è stata pubblicata la relazione illustrativa dello studio idrologico-idraulico condotto dalla Fondazione CIMA come ulteriore documento di approfondimento contenente l'illustrazione tecnico-metodologica esaustiva a comprendere l'approccio e le fonti dati impiegati per la riproduzione dei fenomeni idrologico-idraulici da cui discende la perimetrazione delle aree a rischio di esondazione nel bacino idrografico del fiume Misa.

Si rappresenta che la relazione dello studio è ancora disponibile sul sito web dell'Autorità di bacino.

- 2- *non è chiaro se la cartografia utilizzata come base risulti superata e non aderente alla realtà dei luoghi, mancando le trasformazioni degli ultimi 25 anni circa, e quelle in corso di realizzazione della città di Senigallia (si cita ad esempio che è mancante l'attuale tracciato autostradale modificato ed ampliato alcuni anni or sono e la adiacente complanare)*
- 3- *tali trasformazioni urbane sono certamente state influenti sulle dinamiche degli eventi alluvionali, per allagamenti e trattenimenti di acqua e fango;*

La Carta Tecnica Regionale ad oggi disponibile (CTR del 2000) è stata impiegata, come usualmente avviene nelle tavole cartografiche di PAI, unicamente come base cartografica di riferimento per lo sfondo di rappresentazione, ma non costituisce la base geometrica su cui è stato costruito il modello idraulico. Di fatti, la geometria alla base della modellistica idraulica deriva da rilievi recenti ed aggiornati del territorio (in particolare, rilievi Lidar degli anni 2023 e 2024) e tiene pertanto conto del recente stato fisico dei luoghi e del contesto edificato interferente con le dinamiche alluvionali. Non si rilevano, pertanto, disallineamenti della proposta di aggiornamento delle aree di esondazione rispetto allo stato dei luoghi.

- 4- *le previste opere di mitigazione del rischio a partire dal 2015 sino al 2022 non sono pressoché mai state eseguite, se non per limitati stralci funzionali;*
- 5- *le previste opere di mitigazione post alluvione del settembre 2022, sono in corso di esecuzione;*

Lo studio "Aggiornamento della modellazione idraulica sul bacino del Misa" di ridefinizione dello stato attuale, consegnato da Fondazione CIMA all'Autorità di bacino distrettuale ad aprile 2025, aggiorna il quadro della pericolosità e del rischio idraulico dell'asta principale dei fiumi Misa e Nevola e tiene conto degli interventi idraulici di riduzione del rischio realizzati alla data dello studio, in particolare del primo stralcio della cassa di espansione di Bettollelle.

La perimetrazione delle aree di esondazione del PAI potrà essere riaggiornata, come da disposizioni normative, una volta realizzati e collaudati gli interventi di mitigazione del rischio idraulico.

*6- ad oggi la città di Senigallia, risulta per quasi la sua metà inserita in zona a rischio R4, che pressoché ricalca, anzi aumenta, il perimetro della zona rossa tracciato dalla Protezione Civile nel 2023, in cui de facto ai sensi dell'art. 9 delle NTA della precedente versione del PAI non è consentito edificare, né intervenire ai sensi della L. 380/01 e succ. mm. e ii., se non per manutenzione ordinaria e straordinaria;*

L'aggiornamento delle aree di esondazione si basa su un approfondito studio idrologico-idraulico che replica le esondazioni occorse nel recente evento alluvionale del 2022 e, quindi, elabora gli scenari per eventi sintetici riferiti ai tempi di ritorno della pianificazione di bacino.

In particolare, la nuova delimitazione delle aree a rischio di esondazione deriva dalle risultanze delle simulazioni modellistiche, presentate nella relazione illustrativa, condotte per eventi di piena con tempo di ritorno atteso pari a 200 anni, che, come noto, costituisce l'unico scenario di riferimento tecnico-normativo del PAI Marche attualmente vigente, oltre alle consuete considerazioni di natura storico-inventariale e geomorfologica.

La classificazione del grado di rischio avviene combinando lo scenario di esondazione con gli elementi esposti: in particolare, vengono seguiti i criteri tecnico-normativi della pianificazione PAI che individuano le zone con le varie classi di rischio, di cui al DPCM 29 settembre 1998, a prescindere dall'entità del tirante idraulico atteso.

Tale quadro del rischio è stato elaborato in modo omogeneo per tratti fluviali nelle cartografie del PAI Marche al fine di mantenere la congruenza con l'assetto previgente in funzione dell'unica fascia di territorio inondabile per piene con tempi di ritorno fino a 200 anni. Si rappresenta inoltre che i risultati dello studio sono stati impiegati anche per comporre, ad un maggior livello di dettaglio, il quadro del rischio nel progetto di PAI distrettuale secondo classi differenziate in funzione sia degli scenari di pericolosità per i vari tempi di ritorno sia dei singoli elementi esposti sul territorio e dell'uso del suolo.

Ad ogni modo, si rappresenta che le condizioni per la trasformabilità del territorio sono, nella normativa del PAI Marche, indipendenti dal grado di rischio ma unicamente definite in funzione del coinvolgimento nella fascia di territorio inondabile da eventi di piena con tempi di ritorno fino a 200 anni.

*7- Con l'applicazione rigorosa delle norme di salvaguardia viene trattato indistintamente il territorio, senza una giusta correlazione tra destinazione d'uso, altezza dei fabbricati, quota del piano di calpestio, presenza di terreni permeabili o vasche di laminazione e livello di acqua raggiunto nelle ultime esondazioni nonché in quelle considerate di progetto.*

Le misure di salvaguardia adottate dal Decreto Segretariale "(...) sono immediatamente vincolanti e restano in vigore sino all'approvazione dell'aggiornamento del piano (...)", ai sensi dell'articolo 68, comma 4-ter, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

Come indicato in risposta al punto precedente, la classificazione del grado di rischio è avvenuta combinando lo scenario di esondazione con gli elementi esposti: in particolare, sono stati seguiti i criteri tecnico-normativi della pianificazione di PAI che individuano le

zone con le varie classi di rischio, di cui al DPCM 29 settembre 1998, a prescindere dall'entità del tirante idraulico atteso, destinazione d'uso, altezza fabbricati, etc.

*8- tutte le attività economiche della città di Senigallia risultano interessate negativamente da tale "congelamento" proposto dal PAI 2025.*

L'affermazione non costituisce osservazione di merito alla proposta di aggiornamento delle aree di esondazione. Lo studio idrologico-idraulico impiegato consente di aggiornare il quadro della pericolosità e del rischio idraulico dell'asta principale dei fiumi Misa e Nevola, finalizzato ad una gestione del rischio adeguata alle fragilità del territorio, attualizzata e basata sui concetti di prevenzione, protezione e preparazione con lo scopo di tutelare i beni e le attività esposte agli eventi alluvionali.

*9- sulla base delle premesse e di quanto indicato sopra al punto 1, ogni osservazione proposta risulterebbe non adeguata e sostanziale per carenza di documentazione tecnica.*

Come già indicato in risposta al punto 1, i documenti principali del procedimento riguardano il decreto segretariale n.100/2025 e i suoi allegati, esplicitamente citati nel testo del decreto stesso, quali le tavole cartografiche del rischio idrogeologico (estratto assetto idraulico), e sono stati correttamente pubblicati sul sito web di questa Autorità nei termini di legge.

In aggiunta, è stata pubblicata la relazione illustrativa dello studio idrologico-idraulico condotto dalla Fondazione CIMA come ulteriore documento di approfondimento contenente l'illustrazione tecnico-metodologica esaustiva a comprendere l'approccio e le fonti dati impiegati per la riproduzione dei fenomeni idrologico-idraulici da cui discende la perimetrazione delle aree a rischio di esondazione nel bacino idrografico del fiume Misa.

Si rappresenta che la relazione dello studio è ancora disponibile sul sito web dell'Autorità di bacino al seguente [link](#).

*10- è profonda convinzione degli scriventi che la messa in sicurezza delle aree urbanizzate ricadenti all'interno delle nuove perimetrazioni proposte dal PAI, sia un obiettivo ambizioso ma perseguibile, mediante lungimiranza, volontà e priorità di scelte, la cui mancanza potrebbe altrimenti bloccare inutilmente lo sviluppo di aree che al contrario devono e meritano di essere valorizzate.*

L'affermazione non costituisce osservazione di merito alla proposta di aggiornamento delle aree di esondazione, ma se ne condivide il senso in piena assonanza con le finalità della pianificazione di bacino e della direttiva 2007/60/CE in tema di riduzione delle conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche dovute alle alluvioni.

Mediante l'aggiornamento delle aree a rischio di esondazione, l'Autorità di bacino ha attualizzato lo strumento di mitigazione non strutturale. Tale aggiornamento è inoltre stato

posto alla base dell'individuazione degli interventi di mitigazione strutturale del rischio che gli enti competenti stanno progettando in coerenza con la pianificazione di bacino.

Rispetto alle questioni poste nel seguito della nota si rappresenta che:

- 1) *Dei chiarimenti attinenti le relazioni di calcolo utilizzate per il tempo di ritorno dei 200 anni e su quali basi cartografiche e rilievi plano-altimetrici, queste si sono basate;*

Si vedano le risposte ai precedenti punti 1, 2 e 3.

- 2) *Della graduazione del rischio con individuazione nel medesimo perimetro individuato, anziché di una singola area R4, di aree a rischio R3, R2, R1, in base ad esempio alle zone alluvionate nel 2014 e non più alluvionate nel 2022 e degli interventi già realizzati dalle autorità pubbliche;*

Lo studio idrologico-idraulico restituisce le allagabilità sia per tempi di ritorno inferiori ai 200 anni, utili ad individuare le zone più frequentemente inondabili, sia per scenari ultra 200-ennali utili, unitamente alle informazioni derivanti dagli eventi reali del 2014 e del 2022, così da delineare le ulteriori zone che, sebbene non interessate da eventi col tempo di ritorno di riferimento del PAI (200 anni), possono comunque manifestare un rischio residuo connesso ad eventi del passato e/o ad eventi estremi, che vengono quindi incluse nella cartografia come “zone di interesse per la gestione del rischio residuo” da recepire negli strumenti comunali di protezione civile.

Tali aree sono state individuate e determinate con apposita modellistica idraulica, basata sullo stato dei luoghi aggiornato ed in funzione degli scenari idrologici di progetto, che è stata inoltre calibrata sulla base delle informazioni riferite agli eventi reali.

La classificazione del grado di rischio è avvenuta combinando lo scenario di esondazione con gli elementi esposti: in particolare, sono stati seguiti i criteri tecnico-normativi della pianificazione di PAI che individuano le zone con le varie classi di rischio, di cui al DPCM 29 settembre 1998, a prescindere dall'entità del tirante idraulico atteso.

Tale quadro del rischio è stato elaborato in modo omogeneo per tratti fluviali nelle cartografie del PAI Marche al fine di mantenere la congruenza con l'assetto previgente in funzione dell'unica fascia di territorio inondabile per piene con tempi di ritorno fino a 200 anni. Si rappresenta inoltre che i risultati dello studio sono stati impiegati anche per comporre, ad un maggior livello di dettaglio, il quadro del rischio nel progetto di PAI distrettuale secondo classi differenziate in funzione sia degli scenari di pericolosità per i vari tempi di ritorno sia dei singoli elementi esposti sul territorio e dell'uso del suolo.

- 3) *della definizione dei presunti tempi di esecuzione e consegna delle opere di mitigazione previste, con aggiornamento delle risultanze dei calcoli dei tempi di ritorno e quindi aggiornamento del PAI, affinché diventi un Piano non statico ma in divenire;*

- 4) *della previsione di possibilità successiva alla esecuzione delle stesse opere di modifica concertata con le Amministrazioni dei vari Comuni interessati di eventuali riassetti dei perimetri o declassamento delle aree interne ai perimetri stessi;*

I progetti e l'esecuzione degli interventi sul bacino del fiume Misa e Nevola sono gestiti dagli enti competenti (quali struttura Commissariale delegata agli eventi meteorologici, Regione, ...).

Una volta realizzati e collaudati, gli interventi consentiranno di aggiornare la perimetrazione delle aree di esondazione del PAI, nella logica di una pianificazione dinamica in relazione alle strategie di mitigazione strutturale.

- 5) *della definizione nelle NTA di "sub-perimetri" differenziati per livello di acqua raggiunta e specifiche norme in attuazione del DPR 380/01 e succ. mm. e ii., nonché del PRG vigente e/o Piani Particolareggiati, quali Piano degli arenili, PRPCS, Piano area portuale, etc..;*

Come già detto, la classificazione del grado di rischio è avvenuta combinando lo scenario di esondazione con gli elementi esposti: in particolare, sono stati seguiti i criteri tecnico-normativi della pianificazione di PAI che individuano le zone con le varie classi di rischio, di cui al DPCM 29 settembre 1998, a prescindere dall'entità del tirante idraulico atteso, destinazione d'uso, altezza fabbricati, etc.

L'aggiornamento del quadro conoscitivo delle aree di esondazione non modifica il rapporto tra pianificazioni intersettoriali esistenti come il DPR 380/01 e succ. mm. e ii., nonché il PRG vigente e/o Piani Particolareggiati, quali Piano degli arenili, PRPCS, Piano area portuale, etc.

- 6) *Che si possa tenere in considerazione della destinazione d'uso degli edifici presenti nelle zone individuate a rischio, sovrapponendo ad esso il livello del battente d'acqua raggiunto, identificando la necessità o meno di interventi di mitigazione del rischio da attuare a carico del privato affinché possa dare avvio alla trasformazione urbana secondo i dettami dei Piani Urbanistici e calibrando detti interventi in semplici casistiche;*

- 7) *Che si consideri la sopraelevazione o l'ampliamento come necessità ed opportunità per la messa in sicurezza e la crescita consapevole del territorio e non sempre e solo come un aggravio del rischio;*

- 8) *Che stesso dicasi per il cambio di destinazione d'uso;*

Tali affermazioni non costituiscono osservazioni di merito alla proposta di aggiornamento che riguarda la perimetrazione delle aree di esondazione e non gli aspetti normativi dei regimi e condizioni di trasformabilità del territorio.

Infatti, le possibilità di realizzazione di interventi edilizio-urbanistici restano definite nelle Norme Tecniche di Attuazione del PAI Marche che rimane invariato dalla presente proposta di aggiornamento.

*9) Che le verifiche tecniche richieste ai Professionisti si basino sulle risultanze di simulazioni già effettuate in sede di PAI al fine di rendere agevole l'applicazione della trasformazione del suolo in base ai dettami della sostenibilità e del miglioramento idrogeologico;*

Gli esiti dello studio idrologico-idraulico sono stati trasmessi alle amministrazioni comunali che ne hanno avuto necessità e potranno essere impiegati nei procedimenti tecnico-amministrativi del caso.

Confidando di aver fornito i chiarimenti richiesti, si porgono distinti saluti.

**Il funzionario istruttore**  
Geom. Nando Mattocchia

**Il Dirigente**  
Ing. Giovanni Michelazzo  
*Documento firmato digitalmente ai  
sensi del D.lgs. 82/2005 e ss.mm.ii.*